

# Eutanasia, il Vaticano attacca la Cassazione

Dopo la sentenza che apre all'interruzione delle terapie l'«Osservatore» accusa: inaccettabile pluralismo dei valori

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**RELATIVISMO INTOLLERABILE** in Cassazione. È questa la critica che l'*Osservatore Romano* lancia contro la sentenza della corte suprema sul caso di Eluana Englaro con la quale gli ermellini hanno stabilito un nuovo processo sul distacco del sondino

nasale gastrico alla ragazza che è in stato vegetativo dal 1992 a seguito di un incidente stradale. Non solo la spina non va staccata, ma sono da rigettare le motivazioni della sentenza, giudicate un pericoloso disco verde all'eutanasia che potrebbe influenzare il Parlamento. «È inaccettabile il relativismo dei valori, soprattutto se questi riguardano la conservazione o meno della vita», scrive il giornale vaticano. «Accettare, pure nel vuoto legislativo, una tale posizione - si sottolinea - significa orientare fatalmente il legislatore verso l'eutanasia». Quello che preoccupa è una possibile deriva «relativistica». «Introdurre il concetto di pluralismo dei valori - scrive - significa aprire una zona vuota dai confini non più tracciabili. Significherebbe attribuire appunto ad ognuno una potestà indeterminata sulla propria esistenza dalle conseguenze facilmente immaginabili, anche solo ragionando dal punto di vista etico». Due in particolare i punti della sentenza sotto accusa. Il primo è il riconoscimento al paziente del suo diritto all'autodeterminazione terapeutica. Un diritto che per la suprema Corte non incontrerebbe alcun limite, anche nel caso in cui ne consegua il sacrificio del bene della vita. Questo perché «lo Stato italiano riconosce il pluralismo dei valori». E la ragazza, si ricorda, da sana aveva già dichiarato la sua contrarietà a «vivere una vita artificiale». L'altro argomento ripreso dalla Cassazione è che, «secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti», vi sia uno stato di irreversibilità della sua condizione. Sono argomenti che il giornale vaticano cerca di confutare. «Nessun esperto potrebbe, allo stato attuale dichiarato - rileva - l'irreversibilità della condizione di stato vegetativo, se non in base ad una scelta puramente soggettiva». Poi, sulla volontà di Eluana - aggiunge - «l'arbitrarietà appare palese. La di-

chiarazione di un momento non può evidentemente essere presa a parametro per presumere la volontà di una persona riguardo a scelte come quelle che riguardano la contrarietà o meno ad un trattamento che fra l'altro si pone al limite fra terapia e nutrizione». «La vita va sempre difesa», conclude l'*Osservatore*, riprendendo le recenti dichiarazioni del segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Bortolotti. Giudizi non nuovi. L'*Osservatore* si era già scagliato contro la sentenza del tribunale di Cagliari che - interpretando la legge sulla fecondazione - autorizza l'esame dell'embrione prima del suo impianto in una donna affetta da talassemia. Una presa di posizione che ha sus-

citato reazioni. «La sentenza della Cassazione sul caso Englaro legittimamente può essere sottoposta a critiche ma sarà il Parlamento a fare le valutazioni che ritiene, senza lasciarsi condizionare da nessuno, nemmeno dalla Cassazione» è il commento di Alessandro Criscuolo, il presidente titolare della Prima sezione civile, dalla quale è uscito il verdetto. «Ognuno è libero di criticare - afferma - anche se mi pa-

## LA SITUAZIONE

Coma vegetativo, in 1500 nelle condizioni di Eluana

**Come Eluana, ridotti ormai a vegetali.** In Italia sono circa 1.500 i pazienti in queste condizioni. Decine di migliaia (2-300.000 secondo le stime più recenti) sono infatti le persone che entrano ogni anno in coma per incidenti stradali o sul lavoro, per malattie o intossicazioni. Più di un terzo ne esce indenne, altri riportano danni più o meno gravi e per circa 500 di loro il coma evolve in stato vegetativo, che diventa permanente quando dura oltre 3 mesi. Fra chi sopravvive ed esce dal coma, uno su 4 riporta gravi disabilità. In Italia, una persona su tre colpita dal coma ha un'età compresa fra 0 e 15 anni. Il 3% dei bambini rimane in coma oltre un mese. La maggior parte di questi piccoli pazienti riprende attività di coscienza, ma molti di loro manterranno gravi disabilità. Attualmente, nel nostro Paese sono circa 700 i bambini in stato di coma vegetativo. Situazioni «al limite» e molto difficili da gestire, anche perché, sottolineano vari esperti, in Italia esistono poche strutture specializzate e gli stessi medici sono spesso impreparati, dovendo trattare casi con patologie molto complesse. Molte volte, dunque, l'assistenza non è di tipo specialistico e le statistiche rivelano che sono proprio i giovani coloro che occupano le poche stanze a disposizione negli ospedali per i pazienti in coma. Un esempio di impegno sul fronte dei comati è l'associazione «Gli amici di Luca», nata dopo un appello alla solidarietà lanciato dai genitori di Luca De Nigris, quindicenne bolognese in coma per 240 giorni e scomparso nel 1998.

re che la sentenza abbia motivato diffusamente le ragioni della decisione». Non vuole polemiche l'alto magistrato, «gli altri hanno piena libertà di esprimere le loro opinioni, ma toccherà al Parlamento italiano fare le valutazioni che ritiene, senza lasciarsi condizionare da nessuno». Chi, invece, reagisce è l'europarlamentare radicale e segretario dell'associazione «Coscioni» Cappato che parla di

«festival delle guardie svizzere che presidiano il corpo di Eluana, che da 15 anni viene trattata come un oggetto». Mentre per il capogruppo alla Camera della Rosa nel Pugno Villetti «l'*Osservatore* confonde l'eutanasia con l'interruzione del mantenimento artificiale in vita di una persona in coma da oltre un decennio». Quello che però Villetti considera più grave «è che questa battaglia sia motivata da una esplicita negazione del pluralismo dei valori». Le Camere, conclude, «già da tempo avrebbero dovuto approvare una legge sul testamento biologico e se non lo hanno fatto è perché proprio per le pressioni vaticane, non solo il centrodestra ma anche una parte delle forze del centrosinistra, lo hanno costantemente impedito».



Giuseppe Englaro mostra la foto di sua figlia Eluana in coma da 15 anni. Foto Ansa

## FRA LECCO E GROSSETO

### Parole inaccettabili

«Inaccettabile» è il termine usato dal Vaticano per negare una sentenza dello Stato italiano: tecnicamente è lessico eversivo. Lo usa la Chiesa e aggiunge - con malizia che poco s'addice: «Si orienta fatalmente il legislatore verso l'eutanasia». Su quali basi si arriva a questa conclusione? Giudici di ogni grado chiedono un quadro normativo di riferimento preciso, moderno e contestualizzato. E il Parlamento si muove faticosamente verso il testamento biologico, tutt'altra cosa rispetto alla dolce morte. Inaccettabile è «l'invasione di campo» dello Stato Vaticano rivolto al popolo italiano: non risultano bolle papali quando certi temi sono sollevati altrove. Inaccettabile è che non ci sia una legge italiana - c'è anche in Giappone, il più tradizionalista fra i Paesi sviluppati - che sostenga malati, dottori, genitori, giudici. Inaccettabile è il linguaggio di un monsignore che annulla la visita all'Arcigay perché lui non sdogana nessuno, non fa il cavallo di Troia. Come se il territorio dell'omosessualità fosse «esterno» alla civiltà. E l'intenzione dei gay fosse quella di espugnare con subdoli stratagemmi un posto nel convivere civile. **m.buc.**

## Incontro all'Arcigay, dietrofront del vescovo: «Non sdogano nessuno»

Grosseto, monsignor Agostinelli cancella la visita per «nervosismo mediatico: non faccio il cavallo di Troia»

di Giuseppe Di Teresa

**NON EXPEDIT**, letteralmente significa «non conviene». Il fermo divieto - quando tutto era stato organizzato già da tempo - è arrivato probabilmente ieri mattina da oltre Tevere al vescovo di Grosseto, Franco Agostinelli, che si accingeva a visitare la sede del circolo grossetano dell'Arcigay, nell'ambito degli incontri stabiliti per la visita pastorale alla città. Nel 2007 le aperture alla comunità gay, nelle sacre stanze suscitano evidentemente la stessa allargata che spinse Pio IX ad impedire

ai cattolici la partecipazione alla vita politica del neonato stato italiano. Il monsignore maremmano ha negato fermamente che l'incontro sia stato annullato, come riferito da Arcigay, «per non meglio precisati ordini da Roma». «Nei miei due anni di vescovo a Grosseto - ha dichiarato Agostinelli - ho incontrato persone di tutti i ti-

pi. E gli omosessuali hanno avuto le porte aperte sempre. Ma non c'è mai stata una tv dietro. Sono sempre disposto ad incontrarli, ma a telecamere spente». Tuttavia, l'argomentazione del «nervosismo mediatico intorno alla visita», utilizzata dal vescovo per far saltare l'incontro, appare una forzatura. «La visita al circolo Leonardo - spiega il presidente dell'Arcigay grossetano David Buzzetti - era stata proposta dal vescovo stesso». Ieri mattina tutti i giornali locali ne parlavano, riportando dichiarazioni aperturiste di Agostinelli. Era del tutto chiaro, pertanto, che la cosa avrebbe avuto un risalto mediatico. Evidentemente è scattato l'alt della Conferenza Episcopale e

del Vaticano, con la contromossa diplomatica di proporre un incontro in «terra consacrata», nella parrocchia di San Giuseppe. «Noi però - dichiara Buzzetti - non ci siamo resi disponibili, perché troviamo imbarazzante questo repentino ripensamento riservato esclusivamente alla nostra associazione». Il problema è chiaramente quel-

L'Arcigay: «Non andremo al nuovo incontro. È solo un imbarazzante ripensamento»

La visita proposta dallo stesso vescovo. Che adesso dice: «Venite alla parrocchia di San Giuseppe»

del riconoscimento 'diplomatico' del mondo gay come interlocutore della chiesa. «Il mio gesto - ha dichiarato Agostinelli - andava nel senso dell'accoglienza, non della strumentalizzazione o del riconoscimento di Arcigay. Io non giudico nessuno, ma non sono d'accordo con le ostentazioni e non faccio il cavallo di Troia per nessuno: non posso e non voglio dare a questa associazione alcun riconoscimento». L'Arcigay grossetana rimane dispiaciuta di questo incidente. «Per noi - spiega Buzzetti - è un'occasione sprecata. Tuttavia, rimane la stima per il vescovo di Grosseto, e apprezziamo il tentativo che ha fatto per aprire il dialogo con il mondo Glt, chiedendoci ufficialmente un incontro,

## Insulti a Napolitano, da Mastella via libera alla procura per procedere contro Storace

Il ministro: «Andati oltre il diritto di critica». Il presidente aveva difeso la Montalcini: per ripicca la Lega chiede il taglio degli stanziamenti per la fondazione della senatrice

Il Guardasigilli Clemente Mastella ha dato il via libera al procedimento giudiziario contro Francesco Storace per le dichiarazioni, considerate offensive, del senatore nei confronti del presidente della Repubblica Napolitano, che aveva «difeso» la senatrice a vita Rita Levi Montalcini dagli strali del neofascista (ne aveva richiesto le stampe). E la Lega, per ritorsione, chiede al Parlamento di eliminare gli stanziamenti ad hoc per la fondazione Ebrì (European brain research institute) della senatrice. «Megli finanziare il San Raffaele di Milano», scrivono i colonnelli di Bossi. Per ordine. Il comunicato del Ministero è questo: «Il ministro della Giustizia (che deve autorizzare le indagini sui parlamentari, ndr)

ha ritenuto di non dover frapportare ostacoli all'autonomo e doveroso esplicarsi dell'attività giudiziaria, tenuto conto della manifesta lesione del bene giuridico tutelato dalla norma attraverso l'espressione di apprezzamenti offensivi nei confronti della persona e del ruolo del Capo dello Stato che vanno ben al di là del diritto di critica». Storace aveva attaccato con

Storace potrà essere processato Il Carroccio si ribella: «Quei soldi dateli al San Raffaele»

## Il Quirinale

Dal Colle nessun parere il Guardasigilli decide da solo

L'ex presidente attacca il presidente: secondo Cossiga sarebbe stato Napolitano a chiedere a Mastella di autorizzare l'indagine su Storace per le offese all'onore e al prestigio del capo dello Stato. Lo fa sapere il senatore de «La Destra», e l'ex presidente in una fuviale e polemica dichiarazione conferma di avere diffuso questa notizia. Ma negli archivi del Quirinale c'è

parole pesantissime il capo dello Stato: «Giorgio Napolitano non ha alcun titolo per distribuire patenti etiche. Per disdicevole storia personale, per palese e nepotisti-

ca condizione familiare, per evidente faziosità istituzionale. È indegno di una carica usurpata a maggioranza...». Così la procura di Roma potrà procedere. E se la

Montalcini ringrazia («Sono contenta. Era il minimo che si poteva fare». E scuotendo la testa, la Montalcini ha aggiunto: «Una figura indegna»), Storace ringhia:

capo dello Stato. Si faceva osservare in quella lettera che in questo modo si ribaltava la competenza della decisione, dal ministro, che è addetto per legge a tale provvedimento, allo stesso presidente, diretto interessato. E da allora in poi si invitava i guardasigilli a decidere da soli. A questa nuova prassi, insomma, ci si è attenuti per il caso Storace, e dal Quirinale si limitano a ribadire il rispetto di Napolitano per le autonome decisioni della magistratura. **v.v.a.**

«Non avevo dubbi che il regime autorizzasse un processo ai danni di un parlamentare dell'opposizione». Dopo questa notizia, è arrivata

l'altra. Ad orologeria. E l'ex ministro Roberto Castelli, capogruppo del Carroccio al Senato, era invece già stato chiaro quando ha definito il finanziamento «un immorale mercimonio, un grande spreco». Il Centro Europeo di Ricerca sul Cervello (European Brain Research Institute - Ebrì) è un'organizzazione che persegue lo studio del sistema nervoso centrale. Nato due anni e mezzo fa grazie a finanziamenti privati e all'ispirazione scientifica di Rita Levi Montalcini, di cui è presidente, l'istituto non ha mai ricevuto fondi pubblici, spiegano i dirigenti: «Quelli previsti nella Finanziaria sarebbero stati i primi soldi statali alla ricerca». Tre milioni di euro affidati nel più ampio finanziamento alla ricerca.